

Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Studi Umanistici



Master in:
“Tutela, diritti e protezione dei minori”
a.a. 2018-2019

“Pensieri disegni ed emozioni...”

Relatore
di Franca Miola

Elaborato
Laura Straccialano

Indice

Introduzione

1. L'evoluzione del disegno nei bambini	pag. 2
1.1 Dagli scarabocchi al disegno realistico	pag. 3
2.3 La traccia dal punto di vista della Semiologia dell'Espressione	pag. 7
2. Rappresentazione grafica e vita emotiva del bambino	pag. 8
2.1 Disegno come espressione e percezione del mondo e di sé stessi	pag. 8
2.3 Aspetti proiettivi nei disegni dei bambini	pag. 9
2.3 Temi disegnati e personalità	pag. 10
3. L'uso e simbolismo del colore	pag. 12
3.1 Il significato dei colori	pag. 13
4. Disegno e maltrattamento	pag. 14
4.1 L'utilizzo del disegno nella diagnosi e nel trattamento	pag. 15

<i>Conclusioni</i>	pag.16
--------------------	--------

Introduzione

Nell'elaborato ho brevemente illustrato lo sviluppo del disegno infantile, la relazione che c'è tra la rappresentazione grafica e la vita emotiva del bambino, come nel disegno troviamo tratti della personalità del bambino, degli aspetti proiettivi e strutturali presenti nel disegno, l'utilizzo del colore e il significato dei colori e nell'ultimo capitolo ho parlato di come i bambini. Spesso, riescono ad esprimere traumi, violenza e maltrattamento all'interno dei loro disegni.

Questo breve lavoro nasce dall'interesse verso ciò che un disegno può comunicarci, lavorando con bambini piccoli che si esprimono poco verbalmente è nata in me l'esigenza di approfondire questo tema, per avere un ulteriore canale di informazione rispetto al loro benessere psicofisico.

Nel corso del master ho acquisito diverse nozioni utili al mio lavoro attuale e mi ha stimolato nell'approfondire ulteriori tematiche per progetti futuri.

Il disegno infantile è un mondo molto vasto anche se in merito sono stati condotti numerosi studi ho la sensazione che è in continua evoluzione, poiché legato molto anche all'ambiente socioculturale in cui nasce e vive un bambino. Essendo laureata in sociologia durante lo studio per questo breve elaborato ho constatato con gioia ed interesse come il disegno abbia legami con la società in cui viviamo e come anche antropologicamente ha molto di interessante.

1. L'evoluzione del disegno nei bambini.

Introduzione

Negli ultimi quarant'anni sono stati condotti numerosi studi da cui abbiamo imparato molto sul funzionamento della nostra mente più di quanto non fosse emerso in precedenza. Abbiamo compreso il ruolo che hanno le esperienze nello sviluppo dell'intelligenza, abbiamo appreso che le emozioni rappresentano un aspetto importante della comprensione del mondo: strumento indispensabile per entrare in sintonia con gli altri e con noi stessi. Grazie agli studi di Howard Gardner abbiamo imparato che l'intelligenza non è un blocco unitario ma che esistono una varietà di capacità mentali (linguistica, logico-matematica, spaziale, musicale, sociale, introspettiva, corporeo-cinestetica e forse anche naturalistica) ognuna con la propria rappresentazione neurologica e il proprio modello caratteristico di perdita di funzione, in modo che un tipo di intelligenza può connettersi ad altre forme di intelligenza in un intreccio ricco e complesso, ma può anche dissociarsi e svilupparsi in modo autonomo.

Grazie alle conoscenze acquisite oggi sappiamo che all'emisfero cerebrale sinistro appartiene il pensiero logico-razionale e all'emisfero cerebrale destro appartiene quello olistico a cui fanno capo il disegno e la pittura, in cui si trovano le strutture nervose che regolano il pensiero intuitivo, l'attenzione e la memoria visiva, la rappresentazione spaziale, l'orientamento e la produzione di immagini visive.

A seguito dei numerosi studi condotti sulle varie forme di intelligenza oggi sappiamo che il disegno e la pittura sono attività umane spontanee innate, così come lo sono il parlare, il camminare, il giocare, il cantare e il danzare, il suo sviluppo è regolato dalla maturazione e dall'affinamento che avviene attraverso la pratica e l'esercizio. Queste attività hanno il pregio di porre la mente a contatto con il corpo e di conseguenza producono nel bambino che traccia dei segni su di un foglio o realizza chiazze di colore una sensazione di profondo appagamento, sensazione che il bambino non prova quando si limita passivamente a guardare delle immagini che scorrono su uno schermo.

Il disegno infantile è un processo complesso che richiede l'utilizzo di competenze motorie, percettive e cognitive, competenze non presenti dalla nascita del bambino ma che maturano man mano nel corso dei primi cinque/sei anni di vita. Per rappresentare qualcosa di comprensibile su un foglio bisogna:

- a) Isolare dei tratti o delle parti di un'entità complessa in tre dimensioni;
- b) Riprodurre questi tratti in sole due dimensioni;
- c) Relazionare logicamente gli uni agli altri e al tempo stesso muovere la mano sul foglio con attenzione.

A queste abilità che si intrecciano, vanno aggiunte l'immaginazione del disegnatore e la sua capacità di collegarsi con il proprio mondo interiore, i propri desideri, le proprie paure, le proprie convinzioni e perplessità. Disegnare, per il bambino, significa portare fuori di sé ciò che ha nella mente o sente in quel momento, attraverso il disegno il bambino esprime sé stesso e comunica con gli altri.

Il disegno assolve molteplici funzioni: espressive, socializzanti, di comunicazione e anche terapeutiche perché "tirandole fuori" e trasferendole su un foglio, il disegnatore può dare una forma concreta, riconoscibile e comunicabile alle proprie preoccupazioni e, nel collocarle sul foglio, davanti a sé, stabilire tra sé e loro una distanza di sicurezza; il disegno in questo caso non è solo espressione dei propri stati emotivi interni ma è anche un mezzo per conoscerli e controllarli.

Il disegno acquista un'importanza formativa nello sviluppo della personalità per diversi motivi: affina l'immaginazione; permette di rappresentare e partecipare al mondo circostante; consente al disegnatore di porre quelli che sono i suoi problemi e comunicarli; disegnando e dipingendo i bambini elaborano ed espongono in maniera sintetica, ma non priva di dettagli significativi, le conoscenze che hanno acquisito, i soggetti e problemi che affiorano disordinatamente da più parti del mondo circostante e che loro riescono ad isolare e rappresentare con strutture più organiche. Questa forma spontanea di espressione è anche uno strumento che consente di pensare il mondo, rappresentarlo,

dargli forma e mettervi ordine. Per tutti questi motivi i disegni dei bambini possono essere “letti” dagli adulti, che attraverso una attenta osservazione, con qualche opportuna domanda possono arrivare a comprendere aspetti importanti della crescita, della maturazione del mondo interiore e dell’ambiente di vita del suo autore.

1.1 Dagli scarabocchi al disegno realistico.

Quando per la prima volta un bambino lascia un segno sul foglio comunica la sua esistenza, questo atto del tracciare sembra ingenuo e semplice ma racchiude in sé il senso dell’essere umano, il bambino quando inizia a lasciare dei segni della propria presenza si accorge di esistere e di essere separato dal resto del mondo, questo avviene sin dall’antichità, è rintracciabile in ogni cultura e in ogni ambiente socioculturale.

Secondo Crotti e Magni (1996) lo scarabocchio è un gesto primitivo e significativo, crea un cordone ombelicale simbolico che permette al bambino di tentare di farsi strada raggiungendo l’autonomia, restando unito alla sua famiglia.

Per scarabocchio si intende la contemporanea presenza di una traccia accompagnata da un gesto. La traccia è controllata da colui che disegna, può essere più o meno fluida, occupa uno spazio preciso ed è composta da linee che possono essere curve o angolari. Il gesto, invece, è un atto spontaneo, causale, dotato di intenzionalità. Il bambino inizialmente tenta, la sua traccia sarà casuale, un timido tentativo per vedere cosa accade, poi con lo sviluppo la sua traccia inizierà a prendere forma, rappresenterà le sensazioni positive provate grazie al movimento del corpo, attraverso il quale si produrrà poi una traccia sul foglio. Lo scarabocchio è il precursore del disegno e della scrittura, come questi è un messaggio che resta nel tempo poiché impresso su di un foglio, offre al bambino la possibilità di sentirsi esistere, a differenza delle verbalizzazioni che non sono afferrabili, esso resta come segno tangibile, come un’orma impressa su un terreno, a simboleggiare il passaggio, l’essere stato in quel momento.

Analizzando nel dettaglio lo sviluppo del disegno nei bambini possiamo classificarlo attraverso stadi enunciati da Malchiodi nel suo libro *Capire i disegni infantili* (2003):

I) Stadio: *GLI SCARABOCCHI*.

Gli scarabocchi rappresentano il primo stadio dell’evoluzione grafica di un bambino, coinvolge i bambini di età compresa tra i 18 mesi e i 3 anni, in questa fase vengono eseguiti i primi segni sulla carta o su qualsiasi superficie piana, questo stadio coincide con l’ultima parte del periodo sensomotorio dello sviluppo cognitivo enunciato da Piaget nel 1947 e con l’inizio di quello relativo al pensiero preoperativo. I bambini iniziano a migliorare la coordinazione oculo manuale oltre che a camminare e a correre. Verso la fine di questo stadio, intorno ai 3 anni, compare il pensiero simbolico: il bambino inizia a classificare ciò che vede nell’ambiente per forma, colore e grandezza.

I primi scarabocchi sono spontanei e il controllo del movimento è molto scarso, il bambino si muove tutto, non controlla solo il braccio e la mano, ma utilizza tutto il corpo per scarabocchiare. I bambini si allenano a sviluppare e articolare un controllo motorio maggiore, passando da movimenti più grossolani a quelli più fini. Il bambino ha la capacità di produrre segni e prova piacere nell’utilizzare le matite sul foglio, percependo il movimento del braccio.

Il bambino in questo stadio sviluppa le proprie abilità, tra le quali anche quella di esprimersi, utilizzando il linguaggio e la gestualità. Lo scarabocchio è un primo timido tentativo per comprendere poi che le linee e le forme disegnate potranno rappresentare qualcosa di reale, di cui si ha esperienza. Gli adulti che osservano un bambino scarabocchiare, devono stare molto attenti, poiché rivestono un ruolo importante nell’attribuire il significato agli scarabocchi, possono suggerire qualcosa, o chiedere ma sempre provando interesse e curiosità, le domande poste dall’adulto al bambino riguardo la sua traccia, servono a far pensare i bambini aiutandoli a collegare le idee con l’attività di produrre segni.

Lowenfeld (1947) classifica gli scarabocchi in quattro stadi:

- *Disordinati* quando non implicano nessun controllo motorio, ma si rivelano caotici e disorganizzati.
- *Longitudinali* se, oltre ai movimenti ripetuti, comportano la comparsa di un iniziale coordinazione e controllo nella produzione dei segni.
- *Circolari* perché richiedono maggior controllo e presuppongono ulteriori abilità motorie e una complessità più elevata.
- *Significanti* quando si verifica il passaggio dalla fase cinestetica a quella del pensiero immaginativo.

Crotti e Magni (1996) aggiungono l'esistenza di alcuni livelli intermedi:

- Livello motorio (fino. 20 mesi): il bambino fa tracciati omolaterali, ovvero se usa la mano destra colloca il segno sulla destra del foglio e viceversa, i segni sono centrifughi, partono dal punto vicino al bambino e poi si allontanano.
- Livello percettivo (dai 20 mesi ai 30 mesi): il bambino passa dalla padronanza del gesto e della mano al controllo del tracciato: l'occhio segue la mano che scrive, poi la guida e alla fine la porta dove lui desidera.
- Livello rappresentativo (dai 30 ai 48 mesi): il bambino fa convergere l'espressione grafica con quella orale: descrive a voce quello che disegna. Acquista la capacità di eseguire linee spezzate e questo gli permette di realizzare più oggetti sullo stesso foglio. In questo periodo il bambino apprende la forma, la proporzione, il numero e lo spazio grafico. Il bambino in questo periodo inizia ad utilizzare lo scarabocchio per imitare la scrittura adulta.

L'uso del colore non è consapevole negli scarabocchi, ma viene scelto in base al criterio di vicinanza della matita, può anche esserci un iniziale preferenza per un colore rispetto ad un altro.

Verso i 2 e 3 anni i bambini iniziano ad utilizzare lo spazio del foglio in modi diversi, perché riconoscono i margini e sanno porre le linee e i segni dove vogliono. Inizialmente i bambini cerano forme all'interno di raggruppamenti di linee, mentre a 3 anni iniziano a disegnare forme con una sola linea. Negli scarabocchi non ci sono particolari contenuti da ricercare, a parte il sentimento provato nell'istante in cui vengono tracciati, il godimento provato nel lasciare dei segni colorati sul foglio bianco, delle tracce del suo sentimento di esistere nel mondo.

II) Stadio: *LE FORME*.

Tra i 3 e i 4 anni i bambini iniziano ad attribuire alle loro creazioni un primo significato attraverso il racconto di storielle. Secondo Piaget (1959) questa fascia di età rappresenta la prima parte del periodo preoperatorio, in cui il bambino è egocentrico ed inizia ad avere una cognizione soggettiva dei rapporti causa-effetto. Il linguaggio cresce insieme al pensiero simbolico: il bambino inizia a classificare il suo mondo mediante colore, grandezza e forma, inizia a creare collegamenti tra il mondo esterno, movimenti e segni sul foglio. In questo stadio la concentrazione sul disegno è ancora scarsa, la narrazione di storie può risultare difficoltosa a causa del limitato vocabolario del bambino. Gardner (1980) distingue in due gruppi i bambini che vivono questo stadio di sviluppo: i bambini grafici sono interessati al disegno e alle sue caratteristiche, ma poco interessati alle interazioni; i bambini narratori che hanno maggior interesse verso le avventure e gli aspetti spettacolari delle storie e dei racconti.

In questo stadio iniziano a comparire i mandala (forme circolari) e le forme (cerchi, croci, quadrati, triangoli, ecc.), questi disegni sono un importante allenamento che il bambino fa.

Nei disegni dei bambini di questa età possiamo discriminare le prime forme che si tramuteranno successivamente in figure. Muovendosi liberamente sul foglio, il bambino impara a riconoscere le

direzioni, l'alto e il basso, la destra e la sinistra, ecc. a volte il foglio può essere utilizzato come un teatro dove muovere la matita e rappresentare le sequenze della vita e delle fantasie inconse.

La prima immagine importante per il bambino è il viso della madre, questa viene proiettata sul cerchio che viene chiuso intorno ai tre anni, più tardi verranno aggiunti occhi, bocca e naso, poi i capelli e così via. Il cerchio esprime l'adattamento e il desiderio di comunicare del bambino.

L'angolo invece esprime tensione e resistenza, il bambino ha bisogno di essere accolto dall'altro, ma fa di tutto per evitare il contatto, gli angoli eccessivi indicano inquietezza e un tentativo di conquistare autonomia.

Lo scarabocchio fatto di tratti puntiformi indica uno stato emotivo sollecitato a causa di una pressante paura di essere abbandonato, il bambino sente che la mamma si sta allontanando e questo lo fa sentire insistente e solo, per questo motivo si frammenta sul foglio attraverso tratti puntiformi.

Anche le linee spezzate indicano paura dell'abbandono, ma sono più aggressive perché rappresentano l'agitazione, un tentativo attivo di gestire questa sensazione abbandonica.

Il tratto angoloso con linee spezzate viene utilizzato da bambini arrabbiati per qualcosa che sentono di non poter avere o che temono di perdere.

Lo scarabocchio a forma di gomito indica spesso la presenza di un trauma, rappresenta due cose, da un lato un groviglio incomprensibile, da cui non si riesce a trovare un inizio o una fine; dall'altro lato rappresenta l'utero materno, in grado di avvolgere e proteggere nuovamente il piccolo.

III) Stadio: *LA FIGURA UMANA*.

Nel periodo pre-operatorio, tra i 4 e i 7 anni, avviene la progressione del pensiero simbolico, cioè il bambino raggiunge la capacità di categorizzare e inizia a comprendere i numeri (Piaget, 1959). In questa fase il bambino concettualizza lo spazio, capisce che è legato direttamente a sé e al proprio corpo. La realtà e la fantasia si incontrano tanto che i sentimenti vengono attribuiti anche agli oggetti, oltre che alle persone. I bambini pensano che gli oggetti abbiano un'anima e li rispettano per questo. In questa fase nei disegni dei bambini compaiono le prime figure umane rudimentali (Lowenfeld, 1947), molto simili tra loro pur rappresentando persone diverse.

In questo stadio si possono riscontrare le figure girino, fatte di una testa (cerchio chiuso), due lunghe gambe che partono dal cerchio a cui possono aggiungersi le braccia, la testa contiene occhi e bocca, in alcuni casi anche l'ombelico al centro. A questo punto vengono disegnati anche gli animali nella modalità "girino" e la casa a forma di rettangolo.

I bambini in questo stadio provano più interesse per il disegno che per il colore, la collocazione spaziale degli oggetti non è sempre consapevole, ma vengono disposti a "caso" sul foglio, senza considerare la linea del suolo.

Verso la fine di questo stadio i bambini aggiungono dei particolari, come le dita, i denti, le sopracciglia, i capelli e le orecchie. Attraverso l'aggiunta di questi particolari si possono iniziare a discriminare piccole differenze, come quelle di genere i capelli nella figura femminile sono lunghi rispetto a quelli nella figura maschile.

IV) Stadio: *LO SCHEMA VISIVO*.

Il bambino tra i 6 e i 9 anni inizia a comprendere il concetto della conservazione e del peso, categorizza gli oggetti e formula delle concettualizzazioni (Piaget, 1959). Diventa meno egocentrico e riesce a rappresentare gli oggetti in relazione tra loro.

I bambini progrediscono rapidamente nelle loro abilità grafiche, sviluppano schematismi e simboli, scoprono che c'è una relazione tra gli oggetti e il loro colore e spesso utilizzano modalità rigide nei disegni, come ad esempio colorare tutti i fiori dello stesso colore.

Alla figura girino sostituiscono la testa e il tronco del corpo, iniziano ad aggiungere dettagli importanti, come la linea del suolo e del cielo. A sei anni il bambino ancora non ha la capacità di rappresentare la profondità, verso gli 8 anni inizia ad essere presente l'aspetto tridimensionale.

In questa fase del disegno è importante osservare attentamente le esagerazioni e le omissioni, nonostante sia ancora difficile stabilire se la presenza o meno di questi elementi sia un segnale

d'allarme. Spesso l'esagerazione di un oggetto o di una forma viene utilizzata per evidenziare qualcosa all'osservatore o per esorcizzare traumi precedenti.

V) Stadio: il realismo.

Questo è il periodo delle operazioni concrete, dove il bambino inizia a tenere in maggior considerazione anche l'altro, che ha proprie opinioni e sentimenti diversi. Intorno ai 0 anni i bambini sono maggiormente interessati a rappresentare elementi realistici, allontanandosi dalle rappresentazioni schematiche, aumentando la complessità delle immagini riprodotte. Il colore è utilizzato in modo più naturale e la figura umana contiene maggiori dettagli, differenziandosi anche per le caratteristiche sessuali più visibili.

La profondità è stata acquisita e i disegni sono maggiormente realistici, c'è una minore attenzione alla composizione degli oggetti nel foglio, perché il bambino è interessato a come appaiono le cose e non a come si posizionano sul foglio. Intorno ai 9 anni il bambino è in grado di fare delle caricature dei personaggi che vuole rappresentare, traendo spunto dai cartoni animati e dai fumetti. Questa è una fase molto delicata in quanto molti bambini si possono scoraggiare fino a smettere di disegnare, se nessuno li incoraggia a proseguire con questa abilità.

VI) Stadio: *L'ADOLESCENZA*.

Pochi raggiungono questo livello di sviluppo artistico perché precedentemente non sono stati incoraggiati a continuare. Chi continua a disegnare aggiunge dettagli grazie alla crescente percezione critica dell'ambiente, la prospettiva migliora ed è presente una maggior competenza nell'utilizzo del materiale e del colore.

Lo sviluppo del disegno segue lo sviluppo psico-motorio del bambino, attraverso i disegni è possibile monitorare il suo andamento, ma non solo, il disegno intorno ai 3-4 anni ci racconta anche gli stati emotivi del bambino, ci racconta quello che il bambino spesso non riesce ad esprimere.

1.2 . La traccia dal punto di vista della Semiologia dell'Espressione.

Introduco una piccola parentesi sulla teoria introdotta da Arno Stern, a cui è ispirato il laboratorio di libera espressione che conduco presso la struttura in cui lavoro. Pur avendo una visione lontana da quella dell'interpretazione infantile credo sia opportuno inserire delle nozioni a riguardo per chiarire il mio punto di partenza.

Arno Stern, educatore tedesco, padre fondatore del Closlieu, ha ideato la Semiologia dell'espressione, una nuova scienza, che studia fenomeni fin qui ignorati, la cui conoscenza è di natura tale da trasformare lo sguardo sulla Traccia. Lo studio semiologico si interessa alle caratteristiche universali dell'atto del tracciare, astenendosi ad ogni interpretazione soggettiva. Tale studio porta alla luce una manifestazione complessa, originale, strutturale e universale chiamata "Formulazione".

Le condizioni propizie all'emergere della Formulazione sono:

- Un luogo che metta la persona al riparo da pressioni ed influenze.
- La presenza degli altri, con come spettatori, ma come compagni di gioco che accettano l'emissione, conferendole il suo carattere di non-comunicazione e di normalità.
- La presenza di un *Patricien* che non giochi il ruolo di figura di riferimento, né quello di destinatario di ciò che viene formulato: il suo ruolo è quello di servitore.

Nel *Closlieu* che si riuniscono queste condizioni, la Formulazione non è propria di un ambiente socioculturale particolare, non è frutto di un apprendistato, ma di un esercizio continuato che sviluppa attitudini innate e le orienta verso questa manifestazione, invece che alla creazione di opere che servano alla comunicazione.

La Formulazione nasce molto presto tra i bisogni dei bambini piccoli, si evolve attraverso un percorso programmato e non inaridisce mai, Stern la definisce una manifestazione profonda che attinge dal

profondo della persona, indipendentemente da ogni apporto esterno, che non invoca alcun destinatario, al contrario dell'arte la Formulazione non è un mezzo di comunicazione. La disposizione verso questa manifestazione è in ognuno di noi, ma la spontaneità, che è la condizione dell'emergere della Formulazione, è ostacolata dagli insegnamenti, e viene ritrovata solo quando vengono eliminate le immagini acquisite e la falsa idea che tracciare sia emettere un messaggio, inculcata in ognuno di noi dalla prima infanzia.

La pratica della Formulazione sviluppa grande abilità manuale, creatività, libera dalla dipendenza e sviluppa un'autonomia positiva, fa crescere il bisogno di affermazione di sé insieme alla relazione verso gli altri attraverso un equilibrio perfetto che esclude la competizione.

I tre principi della formulazione sono:

- L'Evoluzione: visibile nella traccia, dura tutta la vita, permette l'affermazione del sé e lo sviluppo crescente di autonomia nella persona. Le prime tracce appartengono alle figure primarie che nascono e si impongono al di fuori dell'intenzione di ognuno. Il bambino scorge delle somiglianze con ciò che osserva e nasce il desiderio di ricrearle che fa emergere gli oggetti immagine (sono 12. Casa, personaggio, sole, albero, fiore...). In questa fase la manifestazione della traccia è duplice, da una parte dettata dalla volontà, dall'altra dalla spontaneità
- La Simultaneità: le figure primarie si sovrappongono, si alterna il gioco della spontaneità con il desiderio di riprodurre ciò che si vede o che si conosce. Il bambino crescendo acquisisce sempre più nozioni sulle cose attraverso il gioco del dipingere e le fa vivere rappresentandole.
In questa fase appaiono le figure essenziali (imbuto, zampillo, stagno, la figura assottigliata) dove le nozioni di figura e di spazio si confondono.
- La Reiterazione: è il principio della ripetizione, visto come nota negativa dal sistema scolastico, ma è una necessità vitale, la sua assenza significa che non c'è Formulazione e spontaneità. Ciò che viene dall'interno di noi stessi ha bisogno di essere ripetuto, come uno stesso colore ad esempio, quando il bisogno cesserà la reiterazione finirà spontaneamente.

2. Rappresentazione grafica e vita emotiva del bambino.

Introduzione

L'attività grafica oltre ad essere uno dei mezzi che il bambino possiede per analizzare, descrivere e narrare gli esseri e le cose, è anche uno strumento d'espressione della vita emotiva. Disegnando o dipingendo liberamente bambini e ragazzi esprimono stati d'animo e sensazioni del momento insieme a sentimenti più radicati e più profondi. Raffigurare esperienze vissute provoca nel bambino o nel ragazzo grande soddisfazione e al contempo rivelano tratti peculiari della propria personalità. Come nel sogno, su un foglio da disegno appaiono desideri consci e inconsci.

Lo strutturarsi della personalità infantile può essere studiato utilizzando parecchie strade, il disegno è una di queste, che ha, rispetto alle altre, il vantaggio metodologico di permettere all'adulto l'osservazione a distanza, evitando interferenze durante l'esecuzione, e di rendere possibile il confronto tra prodotti successivi nel tempo. Al contrario del sogno che è un prodotto psichico completamente asociale, il disegno può essere visto anche da altri, anche rispetto alla scrittura presenta dei vantaggi, non richiedendo una precisione formale molto elevata, infatti per scrivere

è necessario conformarsi ad un modello e non vi è libertà di poter girare la matita o il pennello da destra a sinistra come accade nel disegno. Nel caso di insufficienze fisiche o di blocchi psichici il disegno, come manifestazione espressiva, può integrare, se non addirittura sostituire, altre forme di espressione abituali come nei casi di sordomutismo, difetti del linguaggio, per le nevrosi ecc.

2.1 Disegno come espressione e percezione del mondo e di sé stessi.

Il contenuto di un disegno infantile non è mai del tutto privo di interesse perché rivela sempre aspetti del mondo esperienziale del bambino e il graduale strutturarsi della sua personalità in formazione.

La ricchezza o la povertà di un mondo o di una personalità è di volta in volta la risultante della interazione dinamica che si stabilisce tra il bagaglio genetico che ognuno porta con sé dalla nascita e la qualità e la quantità delle stimolazioni provenienti dal mondo esterno.

Famiglia e scuola, a tal proposito, svolgono un ruolo fondamentale, infatti in questi due ambienti i bambini vivono insieme agli adulti il cui comportamento rappresenta una continua scoperta e una fonte costante di stimolazioni per i fanciulli che assorbono tutto: parole, stati d'animo, gioie, tristezze. Questa capacità di "assorbimento" esiste fin dalla nascita e l'atmosfera di vita dei genitori diventa ben presto l'atmosfera di vita del bambino, che li imita in tutto. Tutti gli atteggiamenti nuovi dell'adulto vengono notati dal bambino il quale adegua facilmente i suoi comportamenti ad essi.

La mentalità dei genitori e degli insegnanti, la loro aggressività, i timori, le insicurezze, la fiducia, la tranquillità verso gruppi esterni alla famiglia e alla scuola sono destinati a lasciare tracce profonde nella psiche del bambino che cresce. Tutto ciò che accade in famiglia e a scuola viene assimilato dal fanciullo per poi ricomparire in ogni sua manifestazione, essendo degli aggregati sociali che riflettono al loro interno usi e la mentalità della società e del momento storico, i disegni infantili sono carichi di messaggi sia per quello che descrivono che per quello che omettono.

Lo spazio fisico in cui il bambino si muove fa parte delle stimolazioni esterne, per spazio fisico si intendono proprio le stanze dell'appartamento, le loro dimensioni, i muri di casa, i balconi, il cortile, si tratta dello spazio vitale che il bambino esplora nell'arco delle sue giornate e in cui colloca sé stesso. Il modo di sentirsi nello spazio e di percepire i propri confini d'influenza che dipende in buona parte dal tipo di spazi in cui si è vissuti nei primi anni di vita e in base ai quali ognuno stabilisce la propria territorialità, ovvero le zone entro cui ci si sente sicuri e protetti ed eventualmente in grado di difendersi da intrusi.

Le esperienze vissute dal bambino allargano il suo mondo e potenziano lo sviluppo mentale, è lecito attendersi che sia più articolato e ricco il mondo di un bambino che ha fatto molte esperienze in diverse dimensioni di quello di un coetaneo cresciuto in un ambiente meno stimolante. Bisogna aggiungere che anche due bambini, vissuti entrambi in ambienti ricchi di stimolazione, si possono riscontrare ulteriori differenze di assimilazione e rielaborazione mentale con il risultato che i due mostrano una diversa sensibilità. Questo dipende sia dalle differenze genetiche individuali e sia dalla successione temporale in cui le esperienze si presentano. Condivido il pensiero di Anna Oliviero Ferrarsi, e di molti altri esperti, che ritengono che ogni bambino sia diverso da tutti gli altri, unico ed irripetibile, grazie al bagaglio genetico ed esperienziale personale; ogni bambino appartiene ad un tipo specifico di cultura e a un preciso ambiente socio economico, inevitabilmente assume comportamenti e modi di pensare comuni a quelli dei suoi coetanei e in questo assomiglia a molte altre persone.

Si dalla tenera età il bambino trova nel disegno un mezzo di espressione congeniale alla sua mentalità in cui spazia liberamente con l'immaginazione e in cui, oltre al piacere derivante dalla contemplazione delle proprie realizzazioni, egli si proietta manifestando sé stesso assieme al proprio bagaglio emotivo e culturale che gli deriva dal temperamento e dall'ambiente. L'immaginazione artistica, al pari del sogno, attinge a un fondo di ricchezza personale inconscia e subconscia ed esprime contenuti più profondi e più intimi della personalità. Il bambino quando disegna esplicita i suoi conflitti e le sue ansie sdrammatizzandole: i problemi emotivi trasferiti su un foglio di carta, acquistano una sorta di concretezza e di distacco che dona loro un nuovo aspetto agli occhi del

disegnatore rendendoli meno ansiogeni e pressanti. Facendo ciò utilizza dei “simboli” e commette degli “errori” che per la loro universalità sono facilmente interpretabili, agendo nell’ingenuità se ne serve liberamente.

L’interpretazione del disegno infantile è un aspetto che interessa solo l’adulto, il bambino disegnando rivela tratti della sua personalità non consapevolmente, ma egli disegnando tiene ad esteriorizzare, attraverso la rappresentazione, un suo vissuto. Il bambino sente la necessità ed il piacere di disegnare proiettando inconsapevolmente sul disegno il suo sé, dandoci anche l’opportunità di vedere come vive e vede il mondo che lo circonda.

Nel mondo dell’arte, come in quello del gioco, il bambino approfondisce la propria conoscenza della realtà rielaborando e consolidando i ricordi e le esperienze vissute.

Il disegno infantile sin dalle prime fasi, pur non avendo la pretesa di quantificare, rivela l’esistenza di chiare differenze individuali ed in seguito rispecchia sia queste che l’effetto dei fattori culturali e sociali rappresentando utili tracce per analisi ulteriori e dialogo con il bambino. Lo stesso tema trattato da bambini differenti, può assumere contenuti totalmente diversi.

2.2 Aspetti proiettivi nei disegni dei bambini.

Come abbiamo detto fin ora il disegno o il dipinto ci comunica molto di colui che disegna.

Parlando di proiezione possiamo distinguere in due aspetti: *sociale*, che ci comunica la portata dell’influenza ambientale sul disegno; la proiezione dell’*inconscio* che si manifesta nei disegni in simboli di valore universale e interpretabili alla luce di conoscenze psicologiche e psicoanalitiche.

Il bambino mentre disegna o dipinge invia molti messaggi che bisogna imparare ad osservare per dare loro il giusto valore nell’interpretazione.

Primo elemento importante a cui prestare attenzione è l’*impugnatura*, che viene appresa correttamente dal bambino intorno ai tre anni. Occorre valutare se essa appare sciolta o stretta, nel primo caso è espressione di una motricità libera rilassata, nel secondo esprime una contrattura muscolare, conseguenza di tensioni di vario genere. È importante educare il bambino ad una giusta impugnatura, senza forzature ed imposizioni, ne trarrà vantaggio l’intero sistema neuro-muscolare e psicomotorio.

Altro fattore importante da considerare è lo *spazio* in cui viene eseguito il disegno, se lo spazio è molto pieno indica confidenza, espansione, estroversione, voglia di crescere; se il disegno risulta una piccola porzione del foglio indica timidezza e inibizione causate da paure o da una tendenza all’introversione; se il bambino occupa tutto il foglio con un gesto tondo, mette in luce un temperamento estroverso, comunicandoci che vive bene l’ambiente, in questo caso ci troviamo di fronte ad un bambino espansivo, che sente la necessità di avere uno spazio in grado di permettergli di scaricare la propria energia vitale. Può essere di natura generosa ed allegra, anche se spesso ha bisogno di ricercare approvazione, conferma e affetto. Il bambino che disegna sugli angoli del foglio con gesti brevi, ha un temperamento introverso, gli spazi grandi lo impauriscono e preferisce sentirsi protetto in una piccola porzione di spazio che gli dia maggiore sicurezza.

Il *punto di partenza* dove il bambino inizia a disegnare è un altro elemento da prendere in considerazione, solitamente il centro del foglio rappresenta l’Io del disegnatore, infatti il bambino che inizia a disegnare nella zona centrale esprime il proprio naturale egocentrismo. Si tratta della gioia di sentirsi al centro degli interessi dell’adulto, per questo è assolutamente naturale nei bambini. Se inizia a disegnare i lati del foglio, esprime una certa inibizione e un tentativo di distacco dall’ambiente; se il disegno inizia dalla destra del foglio indica il bisogno del bambino di essere accudito dalla mamma, tentando di restare ancorato al passato; se invece il bambino inizia a disegnare dalla sinistra del foglio, rappresenta la sua voglia di crescere, di andare verso gli alti e il mondo.

Il *tratto*, altro elemento importante, che può presentarsi regolare quando il bambino si sente sicuro ed accolto, la base sicura offerta dagli affetti familiari gli permette di affrontare la realtà con curiosità ed interesse, il bambino è in grado di stare con gli altri spontaneamente, senza timore perché è

consapevole di non essere solo e abbandonato dalla sua famiglia. Quando il tratto si presenta irregolare spesso è eseguito da chi teme di separarsi o di venir separato dalla propria famiglia. Lo riscontriamo in bambini eccessivamente dipendenti, che temono l'ambiente esterno e l'incontro con gli altri a causa della loro timidezza, sono bambini che non hanno sviluppato capacità di adattamento alle novità poiché hanno un bisogno di dipendenza molto alto.

La *pressione* della matita sul foglio ci comunica la carica vitale del bambino e la sua capacità di affrontare gli avvenimenti. Un bambino sicuro utilizzerà un gesto marcato non avendo timore dell'ambiente esterno, possiede una forte energia psicofisica che gli permette di essere attivo e dinamico, un bambino in continuo movimento che se frenato rischia di arrabbiarsi molto con chi gli sta intorno. Il gesto eccessivamente marcato, che può trapassare il foglio, indica una forte carica aggressiva che cerca di essere espulsa. Il gesto leggero, indica timidezza, inibizione e bisogno di quiete. Si tratta di un bambino che sa stare per conto proprio, che limita le sue interazioni con l'ambiente, che preferisce stare nel suo mondo fatto di sogni e fantasie.

2.3 Temi disegnati e personalità.

Il bambino quando disegna lo fa con tutta la sua personalità, che è espressa nel tratto, nell'utilizzo dello spazio sul foglio, nelle omissioni di alcune parti della composizione, nella scelta del colore e nelle tematiche trattate nel disegno libero.

Il bambino, come alcuni artisti, quando disegnano non descrivono le cose così come sono nella realtà, ma come essi le vivono e soggettivamente le interpretano, in questo modo manifestano aspetti della loro interiorità psichica. Questa capacità, solitamente, si perde con l'età adulta poiché si impara a nascondersi dietro la convenzionalità e la ripetizione stereotipa dei comportamenti socialmente accettabili. Soltanto l'artista, mantiene da adulto l'immediatezza e la spontaneità del bambino, mi riferisco ad artisti che non accettano l'uniformità d'espressione, che non sacrificano sé stessi alla moda e non temono di essere disapprovati o puniti rivelando ciò che sono realmente.

Saper leggere un disegno infantile ci permette di capire qualcosa sulla personalità dell'autore, anche se ci sono alcune tematiche che essendo state studiate e a lungo analizzate dagli psicologi sono più facilmente interpretabili di altre. Solitamente i temi più studiati sono quelli più ricorrenti nel disegno dei bambini, che egli rappresenta volentieri e spontaneamente.

Prima di analizzare alcuni tra i temi più noti, è giusto ricordare che un buon lavoro di interpretazione deve essere condotto su una produzione abbastanza vasta.

La *figura umana* appartiene alle tematiche più studiate, quando il bambino la disegna rappresenta la percezione che egli ha del suo corpo e dei suoi desideri. C'è una corrispondenza tra alcuni tratti della figura umana disegnata e le caratteristiche psichiche dell'autore, se è rappresentata in modo armonioso nel suo insieme, ci sono delle buone possibilità che il bambino in questione sia bene adattato, al contrario, se ad esempio la figura umana è rappresentata in dimensioni molto ridotte, situata in basso o in un angolo del foglio, possiamo trovarci di fronte ad un bambino che si sottovaluta, sentendosi inferiore agli altri. Anche l'assenza di mani e di braccia può essere sinonima di sottovalutazioni e di insicurezza, poiché sono assenti quegli strumenti che permettono di manipolare immediatamente l'ambiente circostante. Il bambino che ha di sé una stima smisurata disegna la figura umana di proporzioni enormi, è tipico dei paranoici, o meglio di coloro che hanno una suscettibilità eccessiva e si credono continuamente perseguitati.

Nella rappresentazione della figura umana, il movimento, oltre ad essere indice di intelligenza, ha anche un significato emotivo, ovvero indica sicurezza e buon adattamento. Le figure umane rigide sono solitamente disegnate dai più piccoli o da bambini introversi, spesso aggressivi che hanno difficoltà a stabilire contatti con gli altri. L'assenza di movimento, unita al rispetto di una rigorosa simmetria tra le parti della figura, rivela una eccessiva preoccupazione per il proprio corpo ed è tipica degli ipocondriaci e dei depressi. Una distribuzione più viva è indice di immaginazione fertile e di un rapporto sereno con il proprio corpo.

Possiamo notare da queste osservazioni come il disegno di una semplice figura umana, inserita o meno in un contesto, può fornire interessanti indicazioni sulla personalità del bambino.

Il bambino spontaneamente rappresenta volentieri e con chiarezza nei suoi disegni ciò che ama e ciò che teme, ciò che lo interessa e ciò a cui aspira. Spesso capita che quando il bambino si porta dentro una grande angoscia o quando un desiderio lo colpevolizza, egli utilizza, inconsapevolmente, simboli che trae dalle fiabe o dai racconti. Quindi chiedere ad un bambino di disegnare un sogno e di spiegarcelo, ci aiuta a capire, attraverso altri personaggi paure ed emozioni nascoste.

La *casa* è uno dei temi più rappresentati, da piccoli i bambini disegnano la casa con un quadrato ed un rettangolo che con l'età si evolve perfezionandosi e arricchendosi di particolari. La casa simboleggia il rifugio, il calore familiare, il nucleo originario amato ed odiato. Può essere accogliente, con particolari che indicano che è abitata e che la vita al suo interno si svolge serenamente, al contrario può essere respingente, senza colori, priva di particolari che ispirano serenità e accoglienza. La casa respingente ha significati diversi a seconda dell'età del bambino: tra i cinque e gli otto anni può indicare timidezza e attaccamento alla madre, dopo gli otto anni può indicare sentimento di inferiorità e isolamento, durante la pubertà può indicare pudore di sentimenti e sensibilità.

Quando la famiglia è disunita la casa si presenta divisa in due, spesso ha anche due diverse entrate ad indicare che parte della casa simboleggia la vita familiare imposta, l'alta la famiglia vera. Se la casa assume le sembianze di un castello può essere letta come un "rifugio ideale" se ha forme e colori attraenti, oppure può simboleggiare una "prigione", oppressiva, simbolo di una famiglia disunita quando ha colori cupi e un aspetto cadente.

L'*albero* è stato scelto come tema preferenziale per l'analisi della personalità da Koch e successivamente da Stora che lo interpretano seguendo il modello della grafologia. L'albero come primo approccio interpretativo può essere diviso in tre parti: le radici, che affondano nel terreno e da cui l'albero trae nutrimento, simboleggiano l'inconscio con le sue pulsioni istintive; il tronco è l'elemento più stabile e ricorrente ed esprime le caratteristiche permanenti e fondamentali della personalità; la chioma o i rami informano su come si attua l'interazione del soggetto con il mondo.

Il *sole* compare molto nei disegni infantili, la funzione che svolge è fondamentale per la vita. Esso esprime sicurezza, benessere, calore e potenza, alcuni autori ritengono che il sole è simbolo del padre ideale (Aubin, 1971). Quando i rapporti tra padre e figlio sono buoni, questa immagine brilla, se i rapporti non sono buoni il sole scompare dietro una montagna, oppure ne compare una fetta pallida all'orizzonte. Se il bambino teme il padre il sole si presenta colorato di rosso aggressivo o di un nero ansiogeno.

La *luna* è spesso associata all'idea della morte perché compare quando il sole, simbolo della vita, scompare.

La *famiglia* altro tema molto interessante, poiché attraverso il disegno della famiglia si riescono a capire le dinamiche, i ruoli e i rapporti familiari, che il bambino attraverso la narrazione non riesce ad esprimere. Il disegno della famiglia va valutato secondo diversi parametri quali: rapporti spaziali tra i personaggi, in base a come il bambino colloca i membri della famiglia sul foglio, riusciamo a capire le dinamiche familiari, il membro che disegna per primo ci indica il personaggio valorizzato, ovvero la persona con cui il bambino si sente più valorizzato ed accolto, l'omissione o la rappresentazione svalorizzata di un membro ci fa intuire il personaggio svalorizzato che rappresenta il componente della famiglia che il bambino non vorrebbe, o verso il quale nutre gelosia e risentimento.

Tutti i temi sopra citati, vanno valutati su più disegni, in quanto spesso il bambino si trova a disegnare in un particolare stato emotivo, quindi da una sola rappresentazione non possiamo avere elementi per interpretare.

3. L'uso e simbolismo del colore.

Introduzione

Il bambino si fa guidare dall'istinto nella scelta del colore, la scelta o il rifiuto di determinati colori hanno un importante significato psicologico. Quando un bambino non utilizza colore nei suoi disegni potrebbe indicare un vuoto affettivo o una tendenza antisociale, un bambino ben adattato utilizza in media cinque colori diversi nei suoi disegni. I bambini che non amano avere rapporti con l'esterno si limitano ad utilizzare uno o due colori.

Ogni bambino utilizza il colore sotto la spinta delle emozioni, per questo motivo spesso i colori usati nei disegni non rispecchiano i colori degli oggetti reali.

Gli scarabocchi colorati possono indicare un bambino sereno, gioioso e estroverso che è in grado di gestire positivamente la sua aggressività; uno scarabocchio non colorato, è tipico di un bambino sensibile, introverso e riservato, spesso timido e scontroso.

Dai 3 ai 6 anni i bambini sono attratti dai colori più che dalla forma, preferendo colori forti a quelli tenui. Prima dei 3 anni invece è importante solo l'esperienza motoria del tracciare e della gioia di lasciare un segno sul foglio, a questa età il colore ha un ruolo marginale, non rivelando nulla rispetto alla personalità del bambino.

Dopo i 6 anni i bambini prediligono colori meno intensi sia per via dell'insegnamento scolastico che per lo sviluppo della razionalità nel bambino.

Verso i 7-8 anni il bambino colora sotto la spinta delle emozioni, per questo i colori non hanno necessariamente attinenza con le tinte degli oggetti reali, in bambino, a questa età, ha acquisito un suo modo di vivere i colori.

Intorno ai 10 anni inizia a cogliere la relazione tra colore e oggetto, con il passare del tempo il bambino scopre le varie relazioni tra realtà e rappresentazione.

Dopo gli 11 anni il bambino tenderà ad utilizzare il colore nel modo più realistico possibile.

3.1 Il significato dei colori.

Il colore ha rappresentato e rappresenta un mezzo di espressione e di comunicazione di idee e sentimenti tanto che è lecito parlare del "linguaggio dei colori", il significato dei colori può variare da cultura a cultura, come altri aspetti del disegno fin ora citati.

Luscher (1976) ha schematizzato il significato dei colori, dopo un'attenta analisi e sperimentazione di migliaia sfumature ha creato il "Test dei colori". Ha messo in evidenza come i colori caldi suscitano in chi li osserva una sensazione di attività motoria e di eccitazione, ispirando gioia, serenità e voglia di vivere. Invece i colori freddi provocano in chi li guarda delle sensazioni di calma e inerzia, portando alle volte maggior tristezza e malinconia, in quanto inducono alla riflessione.

Cosa rivelano i colori:

- Rosso: è un colore che genera una sensazione di attività a chi lo osserva e permette anche un cambiamento fisiologico: il battito cardiaco, la frequenza respiratoria e la pressione arteriosa accelerano, perché l'effetto del colore altera le funzioni corporee del sistema vegetativo. È un colore caldo che possiede energia e determinazione, esprime forza vitale, attività e rappresenta il desiderio. La percezione sensoriale di appetito, quella fisiologica di eccitazione. Il contenuto emotivo è di azione, desiderio e intraprendenza. Il colore rosso indica attività, emozione ed eccitazione, ma anche avventura e desiderio di conquista, coraggio e desiderio di dominio. Attraverso l'utilizzo del colore rosso i bambini elaborano i propri impulsi ostili, proiettandoli sul foglio. Chi utilizza molto questo colore sente la necessità di ottenere successo e risultati, è una persona attiva e dinamica. Alcuni bambini non utilizzano mai il colore rosso, questo è tipico di chi avverte la vitalità come minacciosa per motivi fisici e psichici.

- Arancione: colore ottenuto dal giallo e dal rosso, colore caldo che rappresenta la creatività, la determinazione, l'incoraggiamento e desiderio di novità.
- Rosa: ottenuto dal rosso attenuato con il bianco, quindi possiede energia e libertà. Simboleggia la giovinezza e l'ammirazione, porta con sé armonia e positività poiché permette la libera espressione delle proprie potenzialità. Il colore rosa è scelto da bambini recettivi, con una grande ricchezza interiore e disponibilità all'ascolto.
- Marrone: formato dal rosso, giallo e nero. L'eccitazione del giallo e del rosso si spengono con il nero e il marrone risulta un colore tranquillizzante, simboleggia una vitalità non agita ma attenta e pensata. Indica anche una sensazione di benessere fisico e viene utilizzato da persone che cercano un benessere fisico e che vogliono soddisfare i propri bisogni primari, può esprimere un bisogno di pace.
- Giallo: simboleggia la luce e l'allegria, per questo fa aumentare la pressione sanguigna, la frequenza cardiaca e respiratoria. Simboleggia una affettività non inibita e aperta al prossimo, è il colore del sole, del padre quindi della luce e della vita. In chi lo guarda produce una sensazione di benessere e stimola l'impulso motorio che fa avvicinare all'altro. È il colore dell'amicizia e dei rapporti sociali.
- Verde: contiene il blu e il giallo che esprimono calma ed energia. È il colore dell'Io, indica tenacia e movimento, esprime la costanza e la resistenza al cambiamento. È un colore statico che contiene energia ma non agisce ma fa pensare. È un colore tranquillo che non si muove in nessuna direzione ma stimola la riflessione. Il verde può indicare senso del dovere, autoregolazione e forza di volontà, spesso anche scarso adattamento alla realtà esterna, molto orgoglioso e incapace di cedere nel conflitto.
- Viola: dato dalla mescolanza del rosso con il blu, ovvero passione domata e altezza spirituale. Indica che la razionalità ha interiorizzato l'emotività, colore che rappresenta la sensibilità, la capacità di identificarsi con l'altro, bisogno di fusione e amore, di comprensione profonda. Negli adulti spesso è indice di immaturità e insicurezza. È il colore degli artisti, del teatro, legato alla sfortuna, ma simboleggia la capacità di lasciarsi prendere dalla fantasia e dalla sensibilità. È molto importante la localizzazione del colore viola nei disegni.
- Grigio: colore utilizzato raramente dai bambini poiché indica immobilità e indefinito, è un colore spento, non definito. Utilizzato per mascherarsi di fronte agli altri, che vengono visti con diffidenza. I motivi che portano a nascondersi derivano spesso da paure e da angosce familiari o legate al proprio corpo. Il grigio rappresenta il limite tra familiare e sconosciuto, tra speranza e delusione, tra diniego e l'affermazione.
- Nero: simbolizza il vuoto, la tenebra, la vergogna, il dolore e l'umiliazione. Spesso è indice di rinuncia, di morte, di rassegnazione e depressione, paura ed angoscia. L'uso del colore nero nei bambini può indicare un momento critico dello sviluppo, gli adolescenti utilizzano questo colore in segno di ribellione e protesta.
- Bianco: è l'insieme di tutti i colori, ma dove i colori scompaiono. Riporta al silenzio, al vuoto, simboleggia la fuga dal mondo. Il bambino è in pausa, si sente poco vitale e necessita di

solitudine. È un tipo atteggiamento difensivo per evitare la definizione del sé. Se viene lasciata bianca la parte alta del foglio il bambino fa fatica a sognare e progettare, se invece viene lasciata bianca la parte bianca del foglio può indicare difficoltà nella organizzazione pratica, se è il margine sinistro ad essere lasciato bianco indica vuoto affettivo percepito in famiglia, se è il margine destro il bambino teme il futuro e l'autorità, non riesce a prendere l'iniziativa.

4. Disegno e maltrattamento.

Introduzione

L'uso del disegno ha una doppia funzione, diagnostica e terapeutica. Quando l'ansia raggiunge livelli tali da bloccare la capacità verbale della vittima, l'espressione grafica può diventare l'unica forma di comunicazione efficace.

Lasciati liberi di disegnare i bambini possono riprodurre i loro incubi notturni, possono illustrare le parti del corpo che sono state toccate, le zone violentate; spesso un fiore appassito, senza petali e privo di colori o un lottatore vinto esprimono l'immagine che il minore ha di sé in quel momento.

In casi di violenza intra-familiare si può ricorrere al *disegno cinetico della famiglia* dove si chiede di raffigurare tutti i membri della famiglia mentre stanno facendo qualcosa. La vicinanza, la distanza o le barriere che interpongono tra le figure possono fornire una rappresentazione grafica dei rapporti familiari nel loro complesso e del ruolo che sente di occupare all'interno del nucleo.

Un altro metodo è il *disegno del corpo* soprattutto quando il minore denuncia sintomi psicosomatici come dolori di stomaco, di testa, oppure paura di aver subito dei danni irreparabili; tale disegno può evidenziare un'immagine di sé e del proprio corpo drasticamente deformata. La violenza infatti costituisce una pericolosa violazione di quella distanza interpersonale che è fondamentale per mantenere integra l'immagine di sé tanto che il bambino può provare una forte sensazione di espropriazione anche sul piano fisico.

Il disegno come strumento di terapia e diagnosi diminuisce nella fascia dell'adolescenza, qui infatti perde la sua carica protettiva e di immediatezza che invece aveva negli anni precedenti.

4.1 L'utilizzo del disegno nella diagnosi e nel trattamento.

I disegni dei bambini sono proiettivi, perché permettono al disegnatore di trasportare sul foglio, senza avere la consapevolezza, le proprie emozioni.

I disegni diventano parte degli strumenti utilizzabili in sede terapeutica, non prima di aver instaurato con il bambino una relazione di fiducia.

I bambini che hanno subito un trauma sperimentano dolore psichico e diverse emozioni quali ansia, paura, disperazione, solitudine, depressione, senso di inferiorità e di essere indifesi. La perdita è un aspetto centrale del trauma poiché collegata alla privazione di un genitore o del suo ruolo protettivo.

I bambini difficilmente parlano di ciò che li turba profondamente ma utilizzano il disegno per esprimere l'evento traumatico e i sentimenti di lutto e perdita ad essi associati. Con il disegno tentano di dominare il trauma, come fanno anche attraverso il gioco. Per alcuni bambini vittime di violenze o abusi familiari il disegno diventa una fantasia visiva di qualcosa di impossibile o irraggiungibile. Per il bambino vittimizzato il disegno viene utilizzato come strumento comunicativo di tipo visivo, precedente alla possibilità di verbalizzare l'evento traumatico. Bisogna tener presente che ogni bambino risponde soggettivamente al trauma, con un proprio modo artistico.

Per il bambino dover ricordare e rappresentare un evento traumatico è molto difficile, i bambini che mostrano una minore capacità di esprimersi liberamente, molto probabilmente, hanno subito dei traumi cronici e necessitano di periodi di tempo maggiori per giungere ad avere un rapporto di fiducia con il terapeuta.

Il disegno riesce, anche nei casi peggiori a mantenere la propria funzione liberatoria, alleviando il dolore del piccolo che inconsapevolmente lo condivide con il terapeuta.

Per un bambino, non è semplice disegnare spontaneamente l'evento o gli eventi che lo hanno traumatizzato, molti inseriscono solo dei piccoli dettagli che possono far trapelare lo stato di sofferenza del piccolo. Nei bambini vittima di violenza riscontriamo costantemente uno stato di spavento che lo porta ad un ritiro che alle volte può sfociare in dissociazione. La violenza subita in famiglia non può essere raccontata, perché nella mente del bambino il genitore non può sbagliare, quindi quelle violenze lui sente di meritarsele perché è stato cattivo. Il mondo circostante non deve sapere nulla di tutto questo, secondo la mente del bambino, si tratta di un qualcosa che deve rimanere segreto. Questo tentativo di mantenere segreta una sofferenza così grande provoca un grande dispendio di energie psicologiche, portando il bambino ad irrobustire la propria espressione per non essere leggibile dall'altro.

Alcuni traumi molto profondi predispongono al disturbo dissociativo dell'identità, che comportano il distacco dalla realtà soprattutto nei momenti stressanti, intrusività di flashback e sogni ad occhi aperti, ottundimento emotivo, personalità multipla e amnesia dal trauma. Per sopravvivere ad eventi così disgreganti, il bambino tenta in tutti i modi di fuggire al dolore emotivo perché è troppo grande da sopportare quindi la dissociazione è l'unica strada per continuare a vivere.

Il disegno diventa uno strumento utile alla fuga dalla realtà, tanto che molti bambini sono talmente assorbiti mentre compiono questa attività che possono sembrare distaccati da tutto il resto, altri bambini invece, tentano di difendersi e di fuggire anche evitando di disegnare.

Alcuni indicatori importanti nei disegni, importanti ma non sufficienti per poter ipotizzare abusi o violenze domestiche, possono essere la mancanza di dettagli sullo sfondo, poiché il bambino si focalizza per lo più sull'evento traumatico. Nei bambini traumatizzati è presente un'emotività appiattita, che porta a ripetere costantemente sia a livello strutturale, sia nel comportamento che il bambino attua quando disegna, perché i bambini elaborano solo con la ripetizione.

Conclusioni

La scelta di scrivere un elaborato sul disegno infantile, nasce da una passione personale e da una necessità lavorativa. Sono educatrice in un asilo nido e classe primavera, quotidianamente mi relaziono con bambini che non hanno ancora sviluppato bene il linguaggio o non verbalizzano ancora nulla. Ritengo molto importante che un'educatrice che lavora con bambini così piccoli abbia delle competenze in merito allo sviluppo del disegno.

Da tre anni, svolgo regolarmente, con cadenza settimanale, il "laboratorio di libera espressione" presso la struttura in cui lavoro, ho ritenuto importante avviare questa attività, con fini strettamente pedagogici, poiché all'interno del laboratorio si apprende il rispetto per sé stessi e per gli altri, il rispetto delle norme e soprattutto è un ambiente dove il bambino si sente accolto e coccolato.

Il laboratorio si ispira ai laboratori ideati da A. Stern, si svolge in una stanza priva di finestre, le pareti sono rivestite di legno e al centro è posizionata una tavolozza con dei colori, per ogni colore sono a disposizione due pennelli uno grande e uno piccolo.

Nel corso degli anni mi sono accorta di come i bambini amano questa pratica sin dalla tenera età, dai loro disegni non emerge molto, ed io, non avendo molte conoscenze rispetto a cosa possono comunicare i disegni dei bambini, colgo solo le sensazioni che queste piccole opere d'arte suscitano in me, ed osservo come loro si muovono nello spazio del laboratorio, di come approcciano alla tavolozza dei colori e come utilizzano il pennello.

Durante gli anni ho visto come bambini che avevano difficoltà a parlare, a giocare a interagire con i pari, nel laboratorio emergevano, e attraverso la pratica costante hanno fatto dei piccoli passi avanti. Ho visto tirar fuori tanta rabbia a bambini che non riuscivano a contenere emozioni forti ed ho visto bambini timidi tirar fuori un po' di loro.

Questo elaborato è il punto di partenza per uno studio più approfondito del disegno dei bambini, dell'utilizzo del colore, credo che attraverso questa pratica si possano aiutare i bambini ad esprimersi senza condizionamenti, e credo che possano esser supervisionati e tutelati nell'arco del loro sviluppo. Questo master mi ha dato degli strumenti utili per vedere il mio lavoro sotto un'ottica migliore, mi ha dato degli strumenti utili a capire e su come intervenire dinanzi a differenti problematiche che riguardano la tutela e i diritti dei minori.

Con l'augurio che la sete di conoscenza accompagni sempre la mia passione.

Bibliografia:

E. Crotti A. Magni (2006), Come interpretare gli scarabocchi, Edizioni Red, Milano.

A. O. Ferraris (2012), Il significato del disegno infantile, Bollati Boringhieri, Torino.

A. Serraglio (2011), Gli adulti parlano...i bambini disegnano!, collana medico psico-pedagogica diretta da G. Bollea, Roma.

A. Stern (2013), Il gioco del dipingere, Edizioni Urobors, Milano.

Appendice

Di seguito allego dei disegni svolti liberamente da bambini di età diversa che ho utilizzato per comprendere meglio gli elementi spiegati nell'elaborato:



Figure 1 Bianca 14 mesi.



Figure 2 Anna 2 anni.



Figure 3 Benedetta 3 anni.



Figure 4 Chiara 4 anni.



Figure 5 Angeo 5 anni.



Figure 6 Gioia 6 anni.



Figure 7 Aurora 7 anni.

DIANA BACCARO 8 ANNI



Figure 8 Diana 8 anni.

II Appendice:

In questa seconda appendice allego le “tracce” dei bimbi che frequentano il laboratorio di libera espressione presso l’asilo in cui lavoro:



Figure 9 Anna 2 anni.



Figure 10 Leonardo 2 anni e 3 mesi.



Figure 11 Leonardo 2 anni e 3 mesi.



Figure 12 Andrea 3 anni.



Figure 13 Andrea 3 anni.



Figure 14 Arianna 2 anni e mezzo.



Figure 15 Benedetta 3 anni.



Figure 16 Benedetta 3 anni.

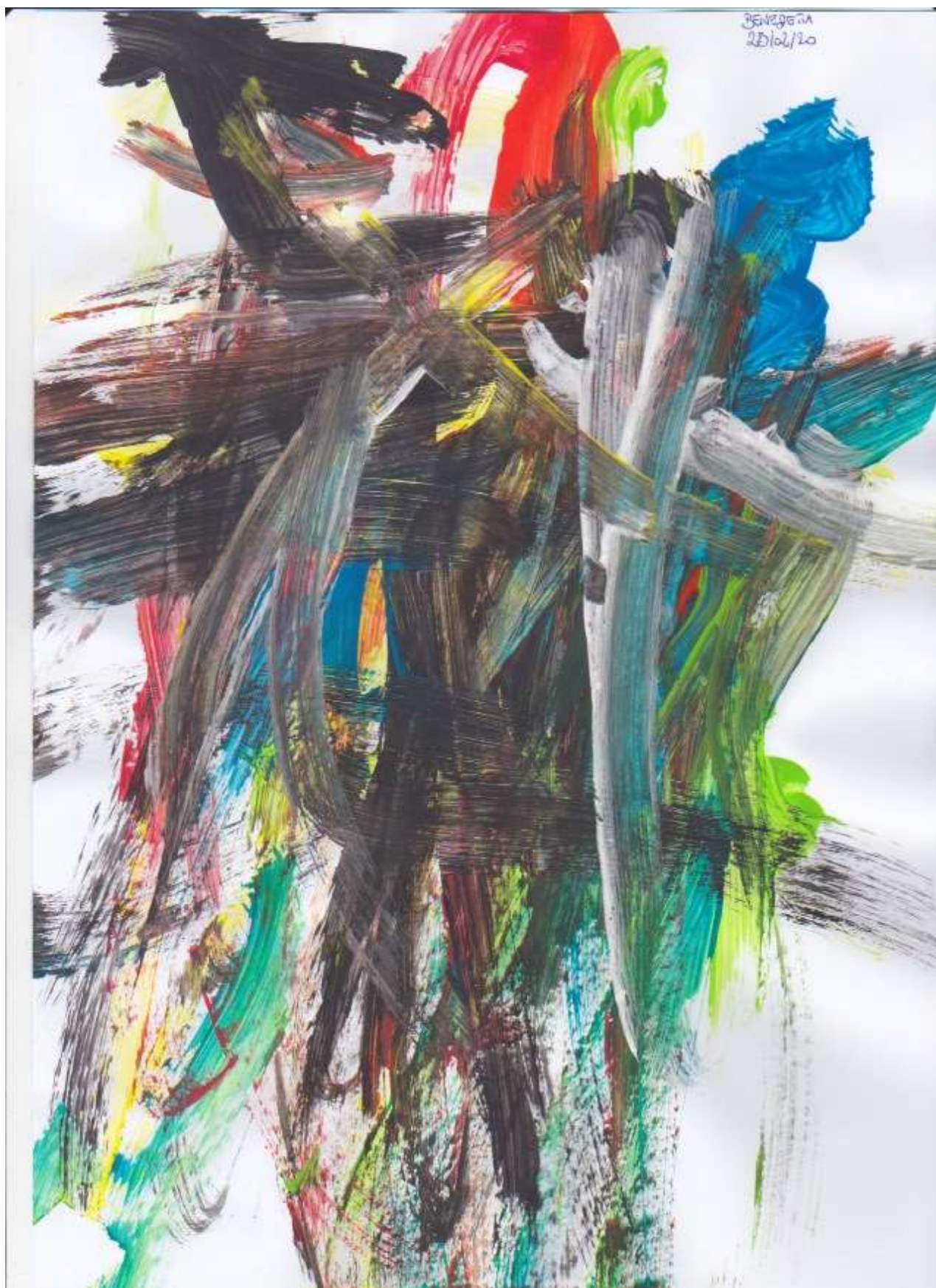


Figure 17 Benedetta 3 anni.



Figure 18 Caterina 2 anni e mezzo.



CATERINA 19/03/20

Figure 19 Caterina 2 anni e mezzo.



Figure 20 Francesca 3 anni.



Figure 21 Giovanni 2 anni.



Figure 22 Greta 1 anno e mezzo.



Figure 23 Greta 1 anno e mezzo.



Figure 24 Leonardo 1 anno e mezzo.



Figure 25 Mariachiara 2 anni e mezzo.



Figure 26 Maria 2 anni e mezzo.



Figure 27 Maria 2 anni e mezzo.



Figure 28 Maria 2 anni e mezzo.



Figure 29 antonio 3 anni.



Figure 30 Antonio 3 anni.